

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
20 - 26 dicembre 2020
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Quarta Settimana di Avvento (Anno B)**Lectio : Lettera ai Romani 16, 25 - 27****Luca 1, 26 - 38****1) Orazione iniziale**

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione.

2) Lettura : Lettera ai Romani 16, 25 - 27

Fratelli, a colui che ha il potere di confermarvi nel mio vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede, a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen.

3) Commento ¹ su Lettera ai Romani 16, 25 - 27

• **Questa domenica è l'ultima tappa del cammino del tempo d'avvento prima della celebrazione del Natale**, avvento che ha il compito di introdurci al mistero dell'Incarnazione e al suo significato profondo, come compimento delle promesse dell'Antico Testamento.

• **E' la modalità paolina con cui si conclude la lettera ai Romani**, la seconda lettura di questa IV domenica d'Avvento che precede la festa del Santo Natale.

Non importa chi annuncia, ma cosa annuncia, e **il Vangelo paolino annuncia che Gesù Cristo verrà come predetto dalle scritture profetiche**, come dire che tutto l'antico testamento è una progressiva "pedagogia" profetica della venuta dell'Emmanuele, dell'adventus Domini.

E' davvero mistero insondabile vedere Dio che condiziona la salvezza ad un "Sì".

• **San Paolo, a conclusione della lettera ai Romani, dopo gli ultimi saluti, eleva a Dio un inno di lode e di gloria**. Il mistero di cui parla è l'opera della salvezza, cioè un disegno che Dio ha da sempre avuto nella mente e che realizza al tempo giusto. San Paolo ci ricorda che **questo vero e unico progetto di Dio, tenuto nascosto per secoli, è stato rivelato ora in Cristo a tutte le genti** "perché giungano all'obbedienza della fede" (Rom 16,25). Attraverso la Fede in Gesù Cristo san Paolo ci fa anche capire l'importanza della Parola di Dio e come questa si manifesti e si realizzi nell'uomo.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it

sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38

• **A pochi giorni dal Santo Natale, la Liturgia ci offre ancora una volta la pagina dell'Annunciazione:** è evidente che non c'è una giustificazione cronologica, perché questo avvenimento si è realizzato nove mesi prima, ma questo vangelo ci aiuta a prepararci al Natale.

Nell'Annunciazione l'angelo dice a Maria che si sta per realizzare la promessa fatta da Dio al re Davide, la promessa di un suo successore che avrebbe regnato in eterno, il Messia. Il compimento della promessa è più grande di quanto ci si aspettasse (e questo capita spesso nelle opere di Dio): il Cristo, infatti, è Figlio di Dio. **Maria, allora, domanda all'angelo come avverrà questo e il messaggero di Dio le risponde che il bambino non avrà un padre umano, ma sarà concepito per opera dello Spirito Santo.** È un disegno straordinario, è qualcosa di inaudito ciò che Dio ha realizzato tramite Maria: ella è diventata madre del Suo Figlio eterno. Questa è una cosa meravigliosa, che ha cambiato la storia dell'umanità. Balza all'attenzione in questo brano la sproporzione, anche nella lunghezza dei discorsi, tra le promesse dell'angelo e le risposte di Maria. Di fronte alle predizioni meravigliose dell'arcangelo, **Maria risponde umilmente che è la "serva del Signore" ed esprime il suo "sì" al progetto di Dio.** Maria si riconosce piccola davanti a Dio, ma si rende conto che la sua disponibilità è importante per la realizzazione del disegno di Dio e dà il suo assenso. Il suo atteggiamento corrisponde a quello del suo Figlio, che venendo nel mondo dice: *"Ecco, io vengo per fare, o Dio, la Tua volontà"*, come si dice nella lettera agli Ebrei; e Maria dice: *"Eccomi, sono la serva del Signore"*. La risposta della vergine è perfettamente in linea con le disposizioni di suo Figlio che entra nel mondo, ed ella si rivela collaboratrice perfetta di Dio. Nel Magnificat Maria canta che Dio *"ha innalzato gli umili"* e questa espressione si applica bene a lei, che con la sua umile disponibilità ha permesso la realizzazione del piano di Dio e per questo ha ottenuto una gloria altissima.

Dobbiamo ammirare Maria e provare un'intima gioia per la sua generosa risposta a Dio: chiediamo la grazia di poter anche noi accettare, ciascuno secondo la propria vocazione, il progetto di Dio sulla nostra vita, con umiltà e grande disponibilità, come la *"serva del Signore"*.

• "Eccomi"!

Lo sguardo misericordioso di Dio Padre, dopo aver visto lo stato miserevole in cui la nostra umanità si era ridotto, si posa sull'uomo fuori del paradiso terrestre, nudo, spaurito e sfregiato gravemente dal peccato e preannuncia la redenzione e la vittoria della Vergine sull'antico avversario. **Dio, sempre fedele alle sue promesse, ci invita meditare l'annuncio dell'Angelo a Maria, la piccola vergine di Nazareth.** Viene definita *"piena di grazia"*, già ricolma di ogni dono, perché immacolata, concepita senza peccato, già pronta ad accogliere come in uno luminoso tabernacolo vivente il Verbo che si fa carne, per venire tra noi. **La futura Madre, piccola e povera come si autodefinisce, non riesce immediatamente a comprendere come possa diventare mamma senza conoscere uomo, ma appena illuminata dall'Arcangelo Gabriele che ciò avverrà per opera dello Spirito Santo e che tutto rientra nel meraviglioso progetto divino dell'umana redenzione, Maria dichiara la sua completa disponibilità:** *«Eccomi, sono la serva del Signore; avvenga di me quello che hai detto».* Significa concretamente l'adesione libera e totale alla volontà di Dio per sempre, senza riserva, sino alla fine, sino al Calvario. Significa anche la partecipazione attiva alla missione terrena del Figlio suo legata al tempo e a quella che come un memoriale, permane nei secoli. L'evangelista Giovanni direbbe dopo l'assenso di Maria: *"E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità"*. Sta per ripetersi il miracolo dell'Incarnazione, il Natale è alle porte: siamo ancora invitati a ripetere il nostro *"eccomi"* al Signore e a contemplare la gloria del Figlio che nasce Bambino, ma che è pieno di grazia e di verità. Doni questi che urgono per ognuno di noi e che la Madre sempre vergine è pronta a donarci.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

• **La radice della fede è nella gioia.**

Tra pochi giorni è Natale. E ci sentiamo ancora una volta impreparati. La liturgia allora ci prende per mano e ci accompagna, additando colei che meglio ha vissuto l'attesa di Dio: santa Maria. Con lei come modello, di colpo capiamo che cosa è il Natale: non il ricordo di un fatto storico accaduto in quel tempo, ma l'accoglienza di un fatto che avviene ora: l'incarnazione di un Dio che già germina in me.

Il Vangelo dell'annunciazione comincia con sette nomi propri (sette è il numero della completezza) di luoghi e persone che affollano la pagina di Luca e mostrano che **il venire di Dio coinvolge la totalità della vita. Maria è così importante perché è il punto di incontro tra Dio e la materialità della nostra vita.**

«L'angelo entrò da lei», nella sua casa: un giorno qualunque, in un luogo qualunque, un annuncio consegnato nell'intimità, nella normalità di una casa. È nella casa che Dio ti sfiora, ti tocca. Lo fa in un giorno di festa, nel tempo delle lacrime, quando dici alle persone che ami parole che si sognano eterne. È così bello pensare che Dio ti sfiora non solo nelle liturgie solenni delle Cattedrali, o in giorni speciali, ma soprattutto nella vita comune! Come nella Messa il sublime confina con una tovaglia, un calice e un pane, così nella casa l'immenso si insinua nelle piccole cose finite di ogni giorno.

La prima parola dell'angelo è dire, gioisci, sii felice; non dice: «fai, alzati, inginocchiati, prega»; solo: «gioisci». Il primo Vangelo è lieta notizia e precede qualunque tua risposta. **La fede ha radice nella gioia.** Il perché della gioia è detto con la parola successiva: «piena di grazia», riempita della vita di Dio, sei amata teneramente, gratuitamente, per sempre. Ecco il nome di Maria: «amata per sempre». Il mio nome.

L'angelo aggiunge: Il Signore è con te. In questa nostra vita inadeguata il Signore è con noi. In questa nostra vita distratta e invasa, il Signore è ancora con noi. L'angelo fa eco all'antica parola: *sono stato con te, dovunque sei andato.* Parole di un Dio innamorato, che nessuna creatura potrà mai dirti, per quanto ti ami; nessuno può affermare: *sono stato con te, dovunque, sempre.* Nessuno sarà con noi dovunque noi andremo. Nessuno è stato con noi in tutti i passi che abbiamo compiuto, che abbiamo perduto, che abbiamo ritrovato, Dio solo. E quando Gesù lascerà i suoi, l'ultima parola sarà eco della prima: *Io sarò con voi tutti i giorni, fino al consumarsi del tempo, al compiersi dell'incarnazione.*

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per me come singolo, questo Avvento è stato motivo di una rigenerante attesa spirituale o di dubbiosità umana?
- Per me come famiglia o come Comunità, come ho vissuto l'attesa di Cristo nella reciproca vita spirituale coniugale?
- Per me come comunità, durante tutto l'Avvento che gesti di concreta speranza ho rivolto verso gli ultimi nella certezza salvifica di Gesù?
- Maria, pur avendo dei problemi, non si rifiuta di confrontarsi con la realtà e la Parola di Dio e sceglie il Suo progetto. Noi come ci rapportiamo con la realtà: accettiamo come Maria di essere presenti o cerchiamo degli alibi?

8) Preghiera : Salmo 88
Canterò per sempre l'amore del Signore.

*Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».*

*«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele».*

9) Orazione Finale

Padre Santo, che hai scelto Maria, tua umile serva, come madre del tuo Figlio, salvatore del mondo, aiutaci ad imitarla nell'accettare con amore la tua volontà e nel servire con sollecitudine i nostri fratelli.

Lunedì della Quarta Settimana di Avvento (Anno B)**Lectio : Libro di Sofonia 3, 14 - 17****Luca 1, 39 - 45****1) Orazione iniziale**

Ascolta, o Padre, le preghiere del tuo popolo in attesa del tuo Figlio che viene nell'umiltà della condizione umana: la nostra gioia si compia alla fine dei tempi quando egli verrà nella gloria.

2) Lettura : Libro di Sofonia 3, 14 - 17

Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura. In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia».

3) Commento³ sul Libro di Sofonia 3, 14 - 17

• **Il profeta Sofonia scrive in un momento drammatico della vita del suo popolo e lo invita a superare la paura e a non "lasciarti cadere le braccia".** La monarchia infatti era ormai alla fine e il dramma dell'esilio incombeva su tutti, ma, dopo aver richiamato alla conversione in nome di Dio, pronuncia parole meravigliose di speranza.

Quindi la Parola di Dio di oggi ci spinge a non lasciarci prendere dalla tristezza, a non lasciarci sopraffare dall'angoscia, pur avendone tutti i motivi. Tuttavia la nostra non è una gioia qualsiasi, **è la gioia di chi esce da se stesso, dal proprio egoismo, per aprirsi a Dio accogliendo il suo progetto nella propria vita e andando verso gli altri.**

• **"Rallegrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura".** (Sof. 3,14-15) - **Come vivere questa Parola?**

Il profeta Sofonia conclude le sue profezie prospettando un futuro all'insegna della gioia. Proprio per questo la città di Gerusalemme, che è il cuore del popolo eletto è chiamata a festeggiare questo evento: quando Dio proprio in essa si manifesterà avendo revocato la condanna che i peccati del popolo avevano meritato.

Ha una particolare forza di consolazione quello che il testo dice subito dopo: in quei giorni si dirà: **"Non temere Sion non lasciarti cadere le braccia. Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un Salvatore potente".** È bello in questo avvicinarsi del Natale immergersi totalmente (anche per pochi istanti) in parole che sono oro puro di una divina promessa. La tentazione ci insidia con la solita domanda: **"Ma se il mondo va a rotoli, dov'è questo Dio che libera e salva?"**.

Particolarmente in questi giorni in cui ci prepariamo a vivere celebrando il Mistero del Natale ci incontriamo con questa verità: **quel Dio che ha infranto le forze del male è venuto al mondo non con modalità solenni e grandiose ma assumendo la debolezza di un neonato dopo essere stato per nove mesi chiuso nel utero di una donna.** È talmente grande questo evento, pur nelle modalità esteriori umilissime, che ci persuade a di un fatto: **Dio è davvero l'Emmanuele-Dio con noi.**

La sua presenza, silenziosa ma certa, in ogni momento della nostra vita ci rassicura e ci consola. **Niente potrà farci veramente del male perché e Lui il Bene sceso in terra a salvare.**

Signore, facci respirare questa verità, facci vivere e gioire di questo Mistero senza fondo di una Amore sempre nuovo che rinnova e vivifica la nostra storia.

Ecco la voce di uno scrittore pensatore inglese Chesterton : **"La gioia è il gigantesco segreto del cristiano"**

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) **Lettura : dal Vangelo secondo Luca 1, 39 - 45**

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

5) **Riflessione⁴ sul Vangelo secondo Luca 1, 39 - 45**

● **L'angelo se n'è andato, si è allontanato.** No, non è un'annotazione cronologica, non è una inutile descrizione o un particolare insignificante quello che ci consegna Luca.

L'angelo è partito, fine delle apparizioni, fine del sostegno angelico, fine dello straordinario. Come si sarà svegliata, **Maria**, il giorno dopo l'annuncio? Cosa avrà detto? Cosa avrà pensato? Cos'era successo il giorno prima? Un'allucinazione? Una follia? O tutto è reale? Maria si sfiora il ventre con delicatezza. Troppe le cose che tumultuosamente le attraversano la mente.

E Giuseppe? Col passare dei giorni tutto si semplifica, Giuseppe viene, in gran segreto e le parla di sogni, di decisioni, di salvezza. Non può essere casuale. Allora decidono di fare l'unica cosa sensata: vogliono capire se e quanto è vero ciò che sta accadendo.

Partono; il cuore in agitazione. E se **Elisabetta** non aspettasse nessun bimbo? Eccoli, ora, nel cortile di casa: Giuseppe scarica il somarello mentre la vecchia cugina esce dalla porta di casa, asciugandosi le mani nel grembiule.

Le due donne si guardano, in silenzio. È Elisabetta, ora, a parlare. Ma come hai fatto a credere così tanto, piccola Maria!

● **La madre del mio Signore.**

Entrati nel cuore dell'Avvento, la liturgia ci introduce sempre più nel cuore della Vergine. La consapevolezza del dono della maternità divina avrebbe potuto legittimamente indurre Maria a immergersi in una adorante e solitaria contemplazione del mistero che si stava compiendo in lei.

Oggi invece la vediamo sollecita salire in fretta verso la montagna per prestare gli umili soccorsi di cui ha bisogno Elisabetta, prossima alla maternità. È bello costatare come i misteri di Dio si svelino quando sono irrorati dall'amore e dalla carità fraterna: «*Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo*»

Amore genera amore e la luce di Dio illumina i suoi misteri: «*Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?*». La luce dello Spirito Santo, che emana da Maria, pervade il cuore di Elisabetta. Le è così consentito, nella gioia, di scorgere le realtà profonde ed invisibili ad occhio umano: **Maria non è più la giovane parente che conosceva da sempre, ma la Madre del Signore, la benedetta fra tutte le donne**, che ha creduto alla parola del Signore e porta nel grembo verginale il Dio della vita. Ancora così Dio ci si fa conoscere, attraverso la via dell'amore, amore verso di Lui e verso i nostri fratelli. **Quando l'amore diventa un vissuto quotidiano e un abito che stabilmente ci adorna, Dio è con noi e noi siamo con Lui:** è il massimo della gioia possibile a noi, esseri viandanti verso il cielo.

● **Luca mette l'accento sulla prontezza di Maria nel servire, nell'essere ancella. L'angelo parla della gravidanza di Elisabetta e immediatamente, Maria si alza ed in fretta si reca ad aiutarla.** Da Nazaret fino alla casa di Elisabetta c'erano più di 100 km, quattro giorni di viaggio, come minimo! Non c'erano né pullman, né treni. Maria inizia a servire e compie la sua missione a favore del popolo di Dio.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

- **Elisabetta dice a Maria:** "Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo!" Fino ad oggi, queste parole fanno parte del salmo più conosciuto e pregato nel mondo intero, l'Ave Maria.
 - "E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore". **É l'elogio di Elisabetta a Maria** ed il messaggio di Luca per le comunità: credere nella Parola di Dio, poiché la Parola di Dio ha la forza per adempiere tutto ciò che ci dice. E' Parola creatrice. Genera vita nuova nel seno della Vergine, nel seno della gente che la accoglie con fede.
 - **Maria ed Elisabetta si conoscevano già. Ma in questo incontro, loro scoprono, l'una nell'altra, un mistero che ancora non conoscevano, e che le riempie di molta gioia.** Anche oggi incontriamo persone che ci sorprendono con la saggezza che posseggono e con la testimonianza di fede che ci danno. Qualcosa di simile ti è successo già? Hai incontrato persone che ti hanno sorpreso? Cosa ci impedisce di scoprire e di vivere l'allegria della presenza di Dio nella nostra vita?
 - L'atteggiamento di Maria dinanzi alla Parola esprime l'ideale che Luca vuole comunicare alle Comunità: **non rinchiudersi in se stesse, ma uscire da sé**, essere attente ai bisogni ben concreti delle persone e cercare di aiutare gli altri nella misura delle necessità.
-

6) Per un confronto personale

- Mettendomi al posto di Maria e di Elisabetta: sono capace di percepire e sperimentare la presenza di Dio nelle cose semplici e comuni della vita di ogni giorno?
- L'elogio di Elisabetta verso Maria: "Hai creduto!" Suo marito ebbe problemi nel credere ciò che l'angelo diceva. Ed io?

7) Preghiera finale : Salmo 32

Esultate, o giusti, nel Signore; cantate a lui un canto nuovo.

*Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.
Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate.*

*Il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.*

*L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.*

Martedì della Quarta Settimana di Avvento (Anno B)**Lectio: 1 Libro di Samuele 1, 24 - 28****Luca 1, 46 - 55****1) Preghiera**

O Dio, che nella venuta del tuo Figlio hai risollevato l'uomo dal dominio del peccato e della morte, concedi a noi, che professiamo la fede nella sua incarnazione, di partecipare alla sua vita immortale.

2) Lettura : 1 Libro di Samuele 1, 24 - 28

In quei giorni, Anna portò con sé Samuele, con un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore».

E si prostrarono là davanti al Signore.

3) Commento⁵ sul 1 Libro di Samuele 1, 24 - 28

● **Con questo primo libro di Samuele inizia la storia dei Re d'Israele. La nascita di Samuele e la sua successiva consacrazione a Dio evidenziano l'efficacia della preghiera di Anna, la sua fedeltà nell'adempiere il voto fatto al Signore.** Pregare è sinonimo di invocare il Signore, come Anna ha fatto. Invocare è un tipo di preghiera. In ebraico la parola invocare significa chiamare a sostegno, implorare. **Due profeti come Geremia e Isaia ci aiutano attraverso l'Antico Testamento a capire cosa significa invocare il nome del Signore.** Tutti e due ci dicono che invocare il Signore significa gridare a Lui e sperimentare la respirazione spirituale.

● *“Questo bambino è qui presente adesso in virtù di quell'intervento provvidenziale e gratuito mediante il quale il Signore ha voluto rendermi feconda per generarlo”.* E il bambino resterà qui nel luogo consacrato dalla presenza dell'Arca; luogo che è parte di tutto quell'apparato sacramentale predisposto fin dal tempo del Sinai, come conferma della relazione tra il Signore e il suo popolo: l'alleanza sancita allora viene puntualmente confermata mediante la presenza del santuario, il culto che si celebra in quel contesto, la mediazione del sacerdote. Tutte realtà che sono fortemente in crisi nel contesto storico in cui si inseriscono i fatti che stiamo ricostruendo. È nato un figlio e questo figlio viene consegnato.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 1, 46 - 55

In quel tempo, Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.combonianum.org

5) *Commento*⁶ *sul Vangelo secondo Luca 1, 46 - 55*

• Ma come hai fatto a credere così tanto, piccola Maria! ***La tensione di Maria si scioglie in un largo sorriso.*** Allora è tutto vero! Allora è accaduto!

Nessuna follia, nessuna allucinazione, nessun demone! Si abbracciano le donne, mentre i bimbi, dal ventre, scalciano e si agitano. Sì, è tutto vero: ***Dio si manifesta, Dio interviene, Dio salva il suo popolo.*** Dio non si dimentica delle sue promesse e le donne, ora, cantano e danzano inebriate dalla gioia, roteando nella polvere del cortile mentre gli uomini, divertiti e perplessi, guardano con rispetto il mistero della maternità.

Canta, Maria, intessendo il suo canto con citazioni bibliche, con le parole dei salmi e dei profeti ascoltate nella penombra della sinagoga di Nazareth, lo shabbat. Fa i complimenti a Dio: per come è intervenuto, per come interverrà. E per lei, piccola e umile figlia del popolo, chiamata a diventare la porta d'ingresso di Dio nel mondo. ***Loda il Signore, anche se la sua vita sarà intessuta di fatica e di tenebra, di lotta e di perseveranza nella fede.***

Ecco: Dio è alle porte, anche noi lodiamo il Signore per le grandi meraviglie che continua a compiere nella nostra vita...

• ***La liturgia ci offre due testi che sono pienamente collegati tra di loro. Due vite che sono offerte al servizio di Dio da due mamme*** pienamente felici di fare questo gesto di culto verso il Signore. ***Anna, la mamma di Samuele***, che molto aveva pregato per ottenere questo figlio, lo presenta al sacerdote Eli, come aveva promesso nella sua amara situazione di donna sterile: ***Maria che, dopo il saluto di Elisabetta, non si inorgoglisce ma con tanta umiltà riconosce e loda la benevolenza gratuita dell'Altissimo.*** Potremmo soffermarci su due pensieri. Il primo, rendere omaggio alle mamme di sacerdoti e di anime consacrate che hanno lasciato che i loro figli e figlie seguissero la chiamata del Signore ad una vita di servizio di Dio e della Chiesa, come Anna ha fatto con Samuele. Sono mamme benedette che avranno tanto merito dinanzi al Signore condividendo con i figli apostolato e angosce, gioie e amarezze, contraddizioni e incomprensioni. ***Da Maria abbiamo una lezione di come si deve ringraziare Dio per i suoi innumerevoli benefici.*** Dopo di lei, anche noi, nella nostra esperienza, possiamo affermare che "*grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome*". Se consideriamo attentamente la storia della nostra vita, quante volte troveremo vicino a noi l'onnipotenza divina, che ci soccorre, ci sostiene, ci fa dono della sua misericordia. "*Ha soccorso Israele suo servo (d'ogni credente) ricordandosi della sua misericordia*". ***Sulle nostre labbra dovrebbe fiorire frequentemente questo cantico di lode e di ringraziamento.*** Sono doni di Dio il battesimo, il perdono, la comunione eucaristica, la Parola... E inoltre chi può dire quante volte la mano misericordiosa di Dio ci ha salvati da pericoli e situazioni critiche? Giustamente quindi ogni discepolo di Gesù può ripetere: Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente! E santo è il suo nome...

• ***Il Cantico di Maria.***

Il saluto di Elisabetta alla sua giovane cugina è come un'eco di quello dell'Angelo Gabriele, e il Cantico di Maria è a sua volta la risposta di incomparabile ricchezza e bellezza ad ambedue. Le parole delle donne ripiene di Spirito Santo sono un meraviglioso intreccio di sentimenti che si compenetrano ed esprimono tutto ciò che una creatura può esprimere al suo Creatore e Redentore: stupore per le meraviglie da Lui operate in loro e per mezzo loro, assieme a gratitudine, amore e ineffabile gioia. ***Ambedue le mamme, la giovane e l'anziana, sono profondamente conscie del loro nulla e della degnazione di Dio verso di loro e dell'assoluta gratuità del dono della loro fecondità: ha guardato all'umiltà della sua serva e a che devo che la Madre del mio Signore venga a me.*** Come Anna, loro figura e antesignana, offriranno se stesse assieme al frutto del loro seno totalmente al servizio del Signore e del suo Regno. ***Il cantico di Maria e l'esclamazione di Elisabetta e l'adempimento del voto di Anna dovrebbero risuonare anche in noi dal profondo del nostro essere.*** Che senso può infatti avere il Natale, la festa dei doni, senza il ricordo e il grazie profondamente sentiti e vissuti per il Dono del Redentore? Senza il dono di noi stessi a Dio e ai fratelli? O Re delle Genti e Pietra angolare della Chiesa, Vieni e salva l'uomo che hai tratto dalla terra.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - [Monaci Benedettini Silvestrini](http://www.monaci-benedettini-silvestrini.it) - www.ocarm.org

• Luca 1,46-50: **Maria inizia proclamando il cambiamento che avviene nella sua vita sotto lo sguardo amoroso di Dio**, pieno di misericordia. Per questo, canta felice: "*Esulto di gioia in Dio mio Salvatore*".

• Luca 1,51-53: **Dopo canta la fedeltà di Dio verso il suo popolo e proclama il cambiamento che il braccio del Signore stava compiendo a favore dei poveri e degli affamati.** L'espressione "*braccio di Dio*" ricorda la liberazione dell'Esodo. E' questa forza di salvezza e di liberazione di Yavé che produce i cambiamenti: dispersa i superbi (Lc 1,51), rovescia i potenti e innalza gli umili (Lc 1,52), rimanda a mani vuote i ricchi, ricolma di bene gli affamati (Lc 1,53).

• Luca 1,54-55: **Alla fine Maria ricorda che tutto questo è espressione della misericordia di Dio verso il suo popolo ed espressione della sua fedeltà alle promesse fatte ad Abramo.** La Buona Notizia vista non come ricompensa per l'osservanza della Legge, bensì come espressione della bontà e della fedeltà di Dio alle sue promesse. E' ciò che Paolo insegnava ai Galati ed ai Romani.

6) Per un confronto personale

- I cantici sono il termometro della vita delle comunità. Rivelano il grado di coscienza e di impegno. Esamina i cantici della tua comunità.
- Analizza la coscienza sociale che emerge dal cantico di Maria. Nel 20° secolo dopo Cristo, questo canto è stato censurato dai militari di un paese dell'America Latina poiché considerato sovversivo.

7) Preghiera finale : 1 Libro di Samuele 2 Il mio cuore esulta nel Signore, mio Salvatore.

*Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io gioisco per la tua salvezza.*

*L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.
I sazi si sono venduti per un pane,
hanno smesso di farlo gli affamati.
La sterile ha partorito sette volte
e la ricca di figli è sfiorita.*

*Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.
Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta.*

*Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farli sedere con i nobili
e assegnare loro un trono di gloria.*

Mercoledì della Quarta Settimana di Avvento (Anno B)**Lectio : Libro del Profeta Malachia 3, 1 - 4. 23 - 24****Luca 1, 57 - 66****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, è ormai davanti a noi il Natale del tuo Figlio: ci soccorra nella nostra indegnità il Verbo che si è fatto uomo nel seno della Vergine Maria e si è degnato di abitare fra noi.

2) Lettura : Libro del Profeta Malachia 3, 1 - 4. 23 - 24

Così dice il Signore: «Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti. Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia. Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani. Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo, non colpisca la terra con lo sterminio».

3) Commento⁷ su Libro del Profeta Malachia 3, 1 - 4. 23 - 24

• **Questo profeta anonimo, chiamato Malachia**, (il nome significa: "messaggero di Javhè") che vive in un periodo di grande decadenza religiosa e morale -siamo verso il 450 a.C. - **porta una parola profetica al popolo che si rivolge a lui con speranza**. Gli uomini agiati introducono nelle loro case avvenenti donne straniere e ripudiano la sposa della loro giovinezza (2,14), i sacerdoti sono corrotti e mutano in maledizione la loro benedizione (2,2), i poveri sono soggetti a soprusi, e i ricchi sono insolenti e prosperano, ma il Signore non interviene. Lo scoraggiamento fa dire a qualcuno: " *che cosa serve servire Dio*" e altri esasperati dicono: "*dov'è il Dio della giustizia?*" (2,17).

• **Malachia sente, come suo dovere, richiamare i suoi concittadini ad una austera vita religiosa**; è un uomo incapace di sopportare i matrimoni misti per timore che la terra diventi "immonda". E' fedele alla legge e non accetta di restare in silenzio davanti al clero ignorante, permissivo e assillato dal danaro.

Mentre combatte contro gli abusi che già i due grandi condottieri ebrei: Neemia ed Esdra hanno denunciato e cercato di estirpare, egli annuncia a nome di Dio: "Io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me". Poi apparirà un secondo personaggio misterioso, chiamato il Signore, l'Angelo dell'alleanza, il Signore dell'universo (2,1). "*Colui che viene entrerà nel tempio del Signore e sarà come fuoco e come lisciva: purificherà i figli di Levi* (3), i ministri del culto del Tempio di Gerusalemme.

• **Il messaggero che prepara la via, apre la strada al futuro incontro con il Signore**. E Gesù applicò l'annuncio a Giovanni Battista (Mt. 11,10).

• "*Subito entrerà nel suo tempio.*" Gli evangelisti interpretano l'annuncio di Malachia attraverso il racconto di Gesù che entra nel tempio e scaccia i venditori. "*Il tempio deve essere la casa di preghiera per tutte le genti mentre è stato ridotto ad un covo di ladri*" (Marco 11,17). Ancora oggi, nelle assemblee in cui ci riuniamo, c'è la necessità del fuoco dello Spirito e della purificazione: **ci si riferisce alla Parola del Signore, la cui ricchezza di grazia matura nel cuore dei credenti e la purificazione** (la "lisciva") **rinnova ogni giorno la comunità**. Il pane eucaristico, spezzato e condiviso, è grande segno di questa presenza dello Spirito e della purificazione che ci viene data.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone

Non dobbiamo però dimenticare che le deformazioni che Malachia e Gesù rimproverano al cammino di credenti si possono perpetuare ancora tra noi, oggi.

- Non a caso Papa Francesco si richiama *"le responsabilità di un Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze, preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti... Preferisco una chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade"* (Evangelii gaudium, 49).

Una Chiesa, che non si chiude e che non si ingessa, si apre *"a tanti nostri fratelli che vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita"*. (id).

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 1, 57 - 66

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedecendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Luca 1, 57 - 66

- **Obbedisce, Zaccaria. Era l'ora. Aveva tentennato, davanti all'angelo.** E l'angelo si era piuttosto irritato di quel ritardo nel rispondere. Ma, ora, ha capito la lezione. Non è nessuno. Anche se fa parte della classe sacerdotale. Anche se è rispettato per la sua devozione e il suo zelo. Non è nessuno. Tantomeno un maschio che detta le regole. O che si specchia con orgoglio nei lineamenti del figlio. Che vede continuare il proprio nome lungo i secoli. È solo uno che è stato zittito. E ora, **quando Elisabetta lo richiama all'obbedienza di Dio, lui accetta.** Stravolge le regole, certo. Dove si è mai visto un bambino che non porti il nome di un familiare (maschio)?

Ma Zaccaria, anche se vecchio, anche se lento, ora sa, ora ha capito. Che importa la discendenza? Che importa l'onore? Qui c'è in ballo la salvezza. Si arrende, infine. Cede. E la lingua si scioglie, ora la sua voce torna a farsi udire. Solo se la nostra vita si ritrova in Dio trova senso. Solo se la facciamo coincidere con la benevola volontà divina riusciamo a dire parole nuove. Bravo Zaccaria, che hai finalmente osato. Insegnaci ad osare ora che arriva il Messia.

- **Il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia.**

Anche Maria, la Vergine Madre, nel suo cantico aveva lodato il Signore per la sua misericordia. Fanno la stessa cosa i vicini e i parenti di Elisabetta alla notizia che si è compiuto per lei il tempo del parto. Questo è sempre motivo di gioia perché una nuova vita viene in questo mondo, nel caso della nascita di Giovanni, così vuole Elisabetta che si chiami il suo bambino, ci sono motivi speciali per rallegrarsi e benedire il Signore. **Quel bambino ha una missione davvero speciale da compiere: sarà il precursore del Cristo, colui che ha il compito di preparargli immediatamente la strada.** Lo dovrà additare al mondo come l'Agnello che toglie i peccati del mondo. Già la sua nascita prodigiosa viene accolta da molti come un'attesa di fausti eventi futuri. La gente si chiedeva: *«Che cosa sarà mai questo bambino?»*. **Lo scopriranno dopo non molti anni quando il Precursore sulle rive del Giordano, inizierà la sua vibrante predicazione.** Il lieto evento tra l'altro segnerà la fine del mutismo del padre Zaccaria, il che ha un significato che trascende quello letterale. *«Aprire la bocca dei muti»* è appunto una dei compiti messianici, **è quindi normale che tale azione salvifica inizi dal padre del Battista. Sarà poi Gesù a completare quell'opera quando insegnerà ai suoi apostoli e tramite loro ad ognuno di noi, a chiamare Dio con il nome di Padre.**

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

• Nei capitoli 1 e 2 del suo vangelo, **Luca descrive l'annuncio e la nascita dei due piccoli, Giovanni e Gesù, che occuperanno un posto importante nella realizzazione del progetto di Dio.** Ciò che Dio avvia nell'AT, comincia a realizzarsi per mezzo di loro. Per questo, in questi due capitoli, Luca evoca molti fatti e persone dell'AT e giunge ad imitare lo stile dell'AT. Tutto questo per suggerire che con la nascita di questi due bambini la storia compie un giro di 180 gradi ed **inizia il tempo della realizzazione delle promesse di Dio per mezzo di Giovanni e di Gesù, e con la collaborazione dei genitori Elisabetta e Zaccaria e Maria e Giuseppe.**

• **C'è un certo parallelismo tra l'annuncio e la nascita dei due bambini:**

a) **L'annuncio della nascita di Giovanni** (Lc 1,5-25) **e di Gesù** (Lc 1,26-38)

b) **Le due mamme incinte** si incontrano e sperimentano la presenza di Dio (Lc 1,27-56)

c) **La nascita di Giovanni** (Lc 1,57-58) **e di Gesù** (Lc 2,1-20)

d) **La circoncisione** nella comunità di Giovanni (Lc 1,59-66) e di Gesù (Lc 2,21-28)

e) **Il canto di Zaccaria** (Lc 1,67-79) **e il canto di Simeone** con la profezia di Anna (Lc 2,29-32)

f) **La vita nascosta di Giovanni** (Lc 1,80) e di Gesù (Lc 2,39-52)

• Luca 1,57-58: **Nascita di Giovanni Battista.** *“In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei”.* Come tante donne dell'AT, Elisabetta era sterile: Così come Dio ebbe pietà di Sara (Gen 16,1; 17,17; 18,12), di Rachele (Gen 29,31) e di Anna (1Sam 1,2.6.11) trasformando la sterilità in fecondità, così **ebbe pietà di Elisabetta, ed ella concepì un figlio. Elisabetta si nascose per cinque mesi. Quando, dopo i cinque mesi, la gente poté vedere nel suo corpo la bontà di Dio verso Elisabetta, tutti si rallegrarono con lei.** Questo ambiente comunitario, in cui tutti si coinvolgevano nella vita degli altri, sia nella gioia sia nel dolore, è l'ambiente in cui Giovanni e Gesù nacquero, crebbero e ricevettero la loro formazione. Un ambiente così segna la personalità degli uomini, per il resto della loro vita. Ed è proprio questo ambiente comunitario ciò che più ci manca oggi.

• Luca 1,59: **Dare il nome l'ottavo giorno.** *“All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria”.* Il coinvolgimento della comunità nella vita della famiglia di Zaccaria, Elisabetta e Giovanni è tale che i parenti e vicini arrivano ad interferire perfino nella scelta del nome del bambino. Vogliono dare al bambino il nome del padre: Zaccaria!” Zaccaria vuol dire: Dio si è ricordato. Forse volevano esprimere la loro gratitudine a Dio per essersi ricordato di Elisabetta e di Zaccaria e per aver dato loro un figlio in vecchiaia.

• Luca 1,60-63: **Il suo nome sarà Giovanni! Ma Elisabetta interviene e non permette che i parenti si occupino della questione del nome.** Ricordando l'annuncio del nome fatto dall'angelo a Zaccaria (Lc 1,13), **Elisabetta dice: “No! Si chiamerà Giovanni”.** In un luogo piccolo come è Ain Karem, in Giudea, il controllo sociale è molto forte. E quando una persona esce fuori dalle usanze comuni del luogo, viene criticata. **Elisabetta non seguì le usanze del luogo e scelse un nome al di fuori dei modelli normali.** Per questo, i parenti e i vicini reclamano dicendo: *“Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome!”* I parenti non cedono con facilità e fanno cenni al padre per sapere da lui come vuole che sia chiamato suo figlio. **Zaccaria chiede una tavoletta e scrive: “Il suo nome è Giovanni.”** Tutti rimasero meravigliati, poiché devono aver percepito qualcosa del mistero di Dio che avvolgeva la nascita del piccolo.

• Luca 1,64-66: **La notizia del bambino si diffonde.** *“Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: “Chi sarà mai questo bambino?” si dicevano. E davvero la mano del Signore stava con lui”.* **Il modo in cui Luca descrive i fatti evoca le circostanze della nascita delle persone che nell'AT svolsero un ruolo importante nella realizzazione del progetto di Dio e la cui infanzia sembrava già marcata dal destino privilegiato che avrebbero avuto: Mosè** (Es 2,1-10), **Sansone** (Jz 13,1-4 e 13,24-25), **Samuele** (1Sam 1,13-28 e 2,11).

• **Negli scritti di Luca troviamo molte evocazioni dell'Antico Testamento.** Infatti i due primi capitoli del suo Vangelo non sono storie nel senso che noi oggi diamo alla storia. Sono, piuttosto, uno specchio per aiutare i lettori a scoprire che **Giovanni e Gesù sono venuti a compiere le profezie dell'Antico Testamento.** Luca vuole dimostrare che Dio, attraverso i due bambini, è venuto a rispondere alle più profonde aspirazioni del cuore umano. Da un lato, Luca mostra che il Nuovo Testamento realizza ciò che l'Antico prefigurava. Dall'altro, mostra che il nuovo supera l'antico e non corrisponde in tutto a ciò che la gente dell'Antico Testamento immaginava e sperava. **Nell'atteggiamento di Elisabetta e Zaccaria, di Maria e di Giuseppe, Luca rappresenta un modello di come convertirsi e credere nel Nuovo che sta giungendo.**

6) Per un confronto personale

- Cosa ti ha maggiormente colpito nel modo in cui Luca descrive i fatti della vita?
- Come leggo i fatti della mia vita? Come fotografia o come raggi X?

7) Preghiera finale : Salmo 24

Leviamo il capo: è vicina la nostra salvezza.

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.*

*Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.
Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza.*

Giovedì della Quarta Settimana di Avvento (Anno B)**Lectio : 2 Libro di Samuele 7, 1-5. 8-12. 14.16****Luca 1, 67 - 79****1) Orazione iniziale**

Affrettati, non tardare, Signore Gesù: la tua venuta dia conforto e speranza a coloro che confidano nel tuo amore misericordioso.

2) Lettura : 2 Libro di Samuele 7, 1-5. 8-12. 14.16

Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va', e di' al mio servo Davide: "Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"».

3) Commento⁹ sul 2 Libro di Samuele 7, 1-5. 8-12. 14.16

• **«Fu rivolta a Natan questa parola del Signore: "Va' e di' al mio servo Davide: "Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? [...]. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa"».** (2 Sam 7, 4; 11) - **Come vivere questa Parola?**

Abbiamo letto con commozione **la profezia di Natan a Davide**, contenuta nella prima lettura di questa IV domenica di Avvento. Tale profezia sulla stabilità della stirpe davidica, ci fa capire come Dio non accetti che l'uomo gli costruisca una casa, un tempio, come se l'Onnipotente avesse bisogno di una dimora costruita da mani d'uomo in cui abitare. Piuttosto **Dio vuole garantire a Davide una dinastia stabile fondata sulla sua Alleanza, più che su di una istituzione culturale, come il tempio.** L'intenzione di Davide era certamente retta e dettata dal suo cuore generoso. Egli, infatti, aveva constatato che abitava in una bella casa di cedro, mentre l'arca di Dio "stava sotto i teli di una tenda".

Ma il profeta Natan viene mandato ad annunciargli che sarà Dio stesso a provvedergli una casa e una discendenza. È chiaro che il profeta pensava al figlio di Davide, Salomone, che gli sarebbe succeduto nel regno davidico e lo avrebbe reso ancora più grande e glorioso. Ma è altrettanto chiaro che la profezia ha un valore e un significato molto più grande, che trascende i dati contingenti della storia, perché dietro la figura di Salomone si stagliava, all'orizzonte, quella del Messia. Si avverano così le misteriose parole profetiche: **«Il Signore ti annuncia che farà a te una casa».**

Dunque, anche noi possiamo fare nostra questa profezia-promessa di Dio, perché in Gesù che nasce a Natale anche noi siamo invitati a riscoprire il nostro rapporto di Alleanza con il Padre che ci ama, che e anche a noi farà una casa dove dimorare per sempre.

Mentre, dunque, stiamo preparando una casa a Gesù Bambino nella grotta del presepio a Natale, non dimentichiamoci che è il nostro cuore soprattutto il luogo dove viene a dimorare il Signore, il luogo che Dio vuol fare casa della sua dimora.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net . Casa di Preghiera San Biagio

«Il Signore ti annuncia che farà a te una casa».

Accendiamo la quarta candela della corona dell'Avvento, quella della fiducia.

«Questa quarta fiamma illumini il nostro cammino verso il Natale ormai vicino! È la fiamma della fiducia in te, Signore Gesù: tu sei la buona notizia attesa dalle genti, perché hai preso su di te la nostra debolezza e hai innalzato ogni creatura umana a dignità perenne. Ma è anche la fiamma del desiderio di fare la tua volontà nella vita di tutti i giorni. Vieni, Signore Gesù, tu sei la luce del mondo» (dal Messalino, Sulla tua Parola, ed. Shalom: 21 dicembre, p. 443).

Ecco la voce stessa di Gesù (Lc 19, 5) : «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua»

● **"Forse tu mi costruirai una casa perché io vi abiti? Io infatti non ho non ho abitato in un casa da quando ho fatto salire Israele dall'Egitto fino ad oggi, sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione....Il Signore ti annuncia che farà a te una casa." (2Sam 7, 5-7.11- Come vivere questa Parola?**

Dio non ha bisogno di una casa, perché non può essere circoscritto in un tempio, una chiesa, un libro, un'idea. **Dio non può essere ristretto: è il Dio della tenda che si sposta là dove vanno i suoi figli.** È il Dio che da sempre lotta con la tentazione dell'uomo di inscatolarlo e di assomigliarlo a sé.

È l'uomo invece ad avere bisogno di una casa, di una stabilità, di radici che lo ancorino al terreno perché possa svettare in alto senza traballare. Di una casa materiale e di una casa spirituale.

Di un nido che lo accolga la sera ma anche di relazioni umane significative che nutrano il suo bisogno di affetto e riconoscimento.

Della casa che solo Dio può dargli perché è lo stesso Dio che si fa casa per lui.

Per comprendere questo, Davide ha dovuto rivedere i suoi progetti, limitare la sua voglia di fare e soprattutto capire che prima di dare qualcosa al suo Signore doveva imparare a ricevere da Lui. E questo Dio glielo dice chiaramente quando afferma: "Il Signore ti annuncia che farà a te una casa" che sarà poi la discendenza da cui nascerà il Messia.

Ci sono tanti tipi di "casa": quella di mattoni, la famiglia, gli affetti, la comunità, le amicizie, Dio nostra casa di origine e nostra casa di arrivo.

Se riceviamo tutto questo dal Signore come la casa che Lui fa a noi, dove possiamo sempre trovare la sua presenza, allora ci sarà più facile sentirci a casa. **E più saremo uniti al Dio che abita ovunque più ci sentiremo a casa ovunque, avendo Lui come nostra "abitazione" principale.**

Tu sei la nostra casa Signore, la nostra roccia, il nostro rifugio. Tu sei il nostro futuro, la nostra stabilità e le nostre radici. Tu sei sempre con noi e se noi saremo sempre con Te allora ci sentiremo sempre a casa.

Ecco la voce di un teologo C. Pagazzi : "Tanto più si è abitati dal Padre, tanto più si è capaci di abitare il mondo. Tanto più si è abitati dal male tanto meno si è in grado di vivere a casa".

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 1, 67 - 79

In quel tempo, Zaccaria, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 1, 67 - 79

• **Questa sera, questa notte, una folla di uomini e di donne festeggeranno il Natale**, senza pensare alla parola di Zaccaria: *“Benedetto il Signore Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo”*. E noi? Siamo consapevoli della nostra condizione di peccatori e, quindi, del nostro bisogno di un redentore?

Il canto di benedizione di Zaccaria traccia il programma della Nuova Alleanza: celebrare il nostro culto davanti a Dio, poter adorare, poter avvicinarsi a Dio, offrirsi a lui completamente, camminare sulla via della pace e della luce.

In questa vigilia della Natività del Messia nostro Salvatore nell’umiltà e nella povertà, sappiamo essere umili di cuore e poveri, così da saperlo riconoscere e accogliere nel nostro cuore.

Una stella è giunta a noi: sapremo essere ospiti degni di accoglierla, come essa ci accoglie?

Dedichiamoci qualche minuto, prima di stasera, per benedire il Signore del suo intervento nella nostra vita!

• **Il cantico di Zaccaria.**

Dinanzi alle meraviglie del Signore, viene spontaneo cantare con accenti poetici. **Oggi ascoltiamo l’inno di Zaccaria, il padre di Giovanni battista. Lo ascoltiamo e preghiamo con lui in vista del Natale. La preghiera al Dio d’Israele va oltre la motivazione della nascita prodigiosa di Giovanni.** Dio ha visitato e redento il suo popolo e ha suscitato una salvezza potente, fedele alle sue promesse. Si è ricordato della sua alleanza, del suo giuramento di liberarci dalle mani dei nemici. Ribadisce la missione del suo bambino: *sarai chiamato profeta dell’Altissimo e andrai dinanzi al Signore a preparargli le strade*. Poi ci lascia intravedere il sole che sorge dall’Alato per rischiarare quelli che sono nelle tenebre e nell’ombra della morte. **La missione di Giovanni è intimamente legata a quella di Gesù. È il canto della redenzione** ed è diventato il canto perenne dei redenti. Ogni giorno infatti la chiesa lo canta con tutti coloro che pregano l’Ufficio divino delle lodi. **La meraviglia e il canto fanno parte della nostra preghiera di ogni giorno che diventa particolarmente intensa quando come Zaccaria, come Maria, come il vecchio Simeone diventiamo capaci di comprendere al meglio tutto quello che il Signore ha fatto e fa per noi**, le meraviglie della sua grazia. Dovremmo spesso perciò benedire il Signore ed esclamare: *«Quanto sono grandi le tue opere, Signore, tutto hai fatto con saggezza»*. Lo dovremmo gridare a Natale.

• **Qui nel Cantico di Zaccaria, i membri di quelle prime comunità cristiane, quasi tutti giudei, cantano l’allegria di essere stati visitati dalla bontà di Dio che, in Gesù, venne a compiere le promesse.** Il cantico ha una bella struttura, ben elaborata. Sembra una lenta ascesa che conduce i fedeli verso l’alto della montagna, da dove osservano il cammino percorso fin da Abramo (Lc 1,68-73), sperimentano l’inizio del compiersi delle promesse (Lc 1,74-75) e da lì guardano avanti prevedendo **il cammino che il bambino Giovanni deve percorrere fino alla nascita di Gesù**: il sole di giustizia che viene a preparare per tutti il cammino della Pace (Lc 76-79).

• **Zaccaria inizia lodando Dio perché ha visitato e redento il suo popolo** (Lc 1,68) **suscitando una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo** (Lc 1,69) **come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti** (Lc 1,70). E descrive in cosa consiste questa salvezza potente: salvarci dai nostri nemici e dalle mani di quanti ci odiano (Lc 1,71). Questa salvezza è il risultato non del nostro sforzo, bensì della bontà misericordiosa di Dio che ricordò la sua santa alleanza ed il giuramento fatto ad Abramo, nostro padre (Lc 1,72). **Dio è fedele. E’ questo il fondamento della nostra sicurezza.**

• A continuazione **Zaccaria descrive in cosa consiste il giuramento di Dio ad Abramo**: è la speranza che *“liberati dalle mani dei nemici possiamo servirlo, senza timore, in santità e giustizia, al suo cospetto, per tutti i nostri giorni”*. Ecco il grande desiderio della gente di quel tempo, che continua ad essere il grande desiderio di tutti i popoli di tutti i tempi: vivere in pace, senza timore,

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - [Monaci Benedettini Silvestrini](http://www.monaci-benedettini-silvestrini.it) - www.ocarm.org

servendo Dio ed il prossimo, in santità e giustizia, tutti i giorni della nostra vita. E' questo l'alto del monte, il punto di arrivo, che spuntò all'orizzonte con la nascita di Giovanni (Lc 1,73-75).

• Ora ***l'attenzione del cantico si dirige verso Giovanni, il bambino appena nato***. Sarà profeta dell'Altissimo, perché *andrà innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei peccati* (Lc 1,76-77). Qui abbiamo un'allusione chiara alla profezia messianica che diceva: *“Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore, perché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato”* (Ger 31,34). Nella Bibbia, “conoscere” è sinonimo di “sperimentare”. Il perdono e la riconciliazione ci fanno sperimentare la presenza di Dio.

• ***Tutto questo sarà frutto dell'azione misericordiosa del cuore di Dio e avverrà pienamente con la venuta di Gesù***: il sole che sorge dall'alto per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della Pace (Lc 1,78-79).

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- A volte è bene leggere il cantico come se fosse per la prima volta, in modo da poter scoprire in esso tutta la novità della Buona Notizia di Dio.
- Hai sperimentato qualche volta la bontà di Dio? Hai sperimentato qualche volta il perdono di Dio?

7) Preghiera : Salmo 88

Canterò per sempre l'amore del Signore.

*Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».*

*«Egli mi invocherà: “Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza”.
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele».*

Natale del Signore (Anno B)**Messa della Notte****Lectio : Lettera a Tito 2, 11 - 14****Luca 2, 1 - 14****1) Preghiera**

O Dio, che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo, concedi a noi, che sulla terra lo contempliamo nei suoi misteri, di partecipare alla sua gloria nel cielo.

2) Lettura : Lettera a Tito 2, 11 - 14

Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

3) Riflessione ¹¹ su Lettera a Tito 2, 11 - 14

● Le letture ci dicono che **quando si ascolta la Parola e la si accoglie, la fede ci fa camminare nelle tenebre**. Se questa Parola poi viene calata nella nostra vita, essa ci fa muovere come accadde quella notte ai pastori. **Questo cammino si trasforma in un incontro che nella notte di Natale diventa vero, perché il Verbo si è fatto carne**, ma non come possiamo immaginare noi, ma in un bambino piccolo e fragile che deve crescere.

● **La lettera di San Paolo a Tito è di un'attualità straordinaria: la grazia di Dio ci insegna a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo**. Tre virtù che oggi ci mettono continuamente alla prova, spesso con difficoltà. Chiediamo allora a Gesù bambino che nasce di aiutarci ad accogliere questa grazia che Dio ci dona.

● **L'apostolo Paolo dichiara che la grazia di Dio ci insegna a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo. Domandiamoci allora:**

- **Sobrietà:** quanto siamo capaci di rinunciare al superfluo, alle cose di moda, a ciò che ci viene propinato dalla pubblicità? E quanto facciamo perché la sobrietà diventi uno stile di vita per la nostra famiglia per poter condividere con chi non ha?

- **Giustizia:** quanto ci diamo veramente da fare perché la prevaricazione del più forte sul più debole sia denunciata, perché le leggi ingiuste siano bandite dal nostro paese "cristiano", perché il diritto a una vita più dignitosa sia davvero per tutti?

- **Pietà:** quanto sappiamo condividere le sofferenze con chi si trova in difficoltà, senza chiedere nulla, senza pregiudizi, cioè quello che papa Francesco chiama *tenerezza*, attenzione e mettere la persona al primo posto?

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 2, 1 - 14

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 2, 1 - 14

• Per contemplare il mistero del Natale abbiamo bisogno della semplicità, per stupirci davanti al suo messaggio. **Lo stupore ed uno sguardo meravigliato sono le disposizioni per gustare l'annuncio di questa notte santa.** Riflettiamo su questo evento partendo dal vangelo. **Luca ci parla della nascita storica di Gesù con un racconto suggestivo, costruito sul modello dell'annuncio missionario, in tre momenti.**

Il primo è la narrazione dell'evento: l'editto di Cesare Augusto e la nascita di Gesù a Betlemme nella povertà, in un paese oppresso dal dominio romano; poi l'annuncio degli angeli ai pastori; infine l'accoglienza dell'invito da parte dei pastori, che si recano alla grotta, riconoscono Gesù come il Messia e poi raccontano quanto hanno vissuto (quest'ultima parte appartiene al racconto di Luca ma è omessa dal vangelo di oggi).

Il centro della narrazione è costituito dall'annuncio degli angeli ai pastori, che riguarda il senso gioioso dell'avvenimento e la fede in Gesù salvatore nella figura di un bambino povero. **Questi due elementi s'illuminano a vicenda: la visibile povertà di Gesù e la gloria nascosta di Dio nella sua persona.** Solo pochi pastori, gente umile e povera, riconoscono il Messia atteso: questo è il segno straordinario dell'inizio di un'epoca nuova del mondo.

Con la venuta di Gesù le false certezze degli uomini sono state capovolte: Dio ha scelto di mettersi dalla parte dei poveri, degli umili, degli emarginati. È su questa povertà che si apre lo splendore del mondo dello Spirito e noi siamo chiamati ad accoglierla, se vogliamo entrare nel dinamismo della salvezza.

Il bambino di Betlemme ci dice che la pace è possibile per chi accoglie i Suoi doni: si tratta però di convertirsi e di non seguire principi di forza, potere, violenza.

L'evento di questa notte non è solo da commemorare perché porta in sé una forza di trasformazione dirompente: il Figlio di Dio ha portato la Sua pace, che è il fondamento della civiltà dell'amore: vogliamo accogliere il dono di questo bambino?

• La notte Santa.

Si veglia questa sera per attendere l'Evento. Nel calore delle case i pensieri degli uomini assumono una direzione unica: **siamo tutti in viaggio verso una grotta, sentiamo dentro di noi un annuncio misterioso.** Fra le migliaia di nascite che avvengono contemporaneamente nel mondo, **c'è la nascita di un bimbo chi coinvolge il mondo intero. Nasce in una grotta, ma è il Re dell'universo, nasce povero, ma è il re del cielo.** La grotta che l'accoglie sembra una tomba e la sua culla è una mangiatoia, ma Egli è il Signore del mondo. Sentiamo ancora di guerre e di disastri, ma egli è il Signore della pace. Lo annunciano presente nel mondo gli Angeli di Dio; annunciano la pace, cantano l'amore e la gloria del Signore. **Accolgono l'invito umili pastori,** loro, che sono assuefatti al belare degli agnelli, ben comprendono il vagito del Bambino: Egli si è umiliato nella carne. Siamo invitati anche noi ad entrare numerosi più che mai nelle nostre chiese, con la stessa umiltà di quei pastori. **Ciò che è povero, ciò che è piccolo agli occhi della carne, diventa grande a quelli della fede.** Anche noi gustiamo nel profondo la gioia di quella nascita nel tempo del Dio eterno: egli si è fatto come noi, per essere uno di noi. Vuole immergersi nella storia del mondo e di ognuno di noi. **Egli viene a redimere la storia, a cancellare il peccato e ad infondere una nuova energia vitale,** che ricrea l'uomo nella giustizia e nella santità. Il presepio più vero è quello che celebriamo sull'altare: quei frammenti di pane diventano il suo corpo per

¹² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

nutrirci del divino; quel poco vino diventa sangue di quel bimbo che vuole ancora bearci del suo amore.

• **La storia ricomincia dagli ultimi.**

A Natale non celebriamo un ricordo, ma una profezia. Natale non è una festa sentimentale, ma il giudizio sul mondo e il nuovo ordinamento di tutte le cose. Quella notte il senso della storia ha imboccato un'altra direzione: Dio verso l'uomo, il grande verso il piccolo, dal cielo verso il basso, da una città verso una grotta, dal tempio a un campo di pastori. La storia ricomincia dagli ultimi. Mentre a Roma si decidono le sorti del mondo, mentre le legioni mantengono la pace con la spada, in questo meccanismo perfettamente oliato cade un granello di sabbia: **nasce un bambino, sufficiente a mutare la direzione della storia.** La nuova capitale del mondo è Betlemme.

Lì Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia... nella greppia degli animali, che Maria nel suo bisogno legge come una culla. La stalla e la mangiatoia sono un 'no' ai modelli mondani, un 'no' alla fame di potere, un no al 'così vanno le cose'. **Dio entra nel mondo dal punto più basso perché nessuna creatura sia più in basso, nessuno non raggiunto dal suo abbraccio che salva.**

Natale è il più grande atto di fede di Dio nell'umanità, affida il figlio alle mani di una ragazza inesperta e generosa, ha fede in lei. Maria si prende cura del neonato, lo nutre di latte, di carezze e di sogni. Lo fa vivere con il suo abbraccio.

Allo stesso modo, nell'incarnazione mai conclusa del Verbo, Dio vivrà sulla nostra terra solo se noi ci prendiamo cura di lui, come una madre, ogni giorno.

C'erano in quella regione alcuni pastori... una nuvola di ali e di canto li avvolge. È così bello che Luca prenda nota di questa unica visita, un gruppo di pastori, odorosi di lana e di latte... **È bello per tutti i poveri, gli ultimi, gli anonimi, i dimenticati. Dio riparte da loro.**

Vanno e trovano un bambino.

Lo guardano: i suoi occhi sono gli occhi di Dio, la sua fame è la fame di Dio, quelle manine che si tendono verso la madre, sono le mani di Dio tese verso di loro.

Perché il Natale? Dio si è fatto uomo perché l'uomo si faccia Dio. Cristo nasce perché io nasca. La nascita di Gesù vuole la mia nascita: che io nasca diverso e nuovo, che nasca con lo Spirito di Dio in me.

Natale è la riconsacrazione del corpo. La certezza che la nostra carne che Dio ha preso, amato, fatto sua, in qualche sua parte è santa, che la nostra storia in qualche sua pagina è sacra.

Il creatore che aveva plasmato Adamo con la creta del suolo si fa lui stesso creta di questo nostro suolo. Il vasaio si fa argilla di un vaso fragile e bellissimo. E nessuno può dire: qui finisce l'uomo, qui comincia Dio, perché Creatore e creatura ormai si sono abbracciati. Ed è per sempre.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Per un confronto personale

- a) C'è posto per Gesù nella mia vita?
- b) Quali segni mi sta offrendo Dio della sua presenza?
- c) Come reagisco di fronte ad essi?
- d) Gesù è nato per portare gioia e pace. Quanto caratterizzano la mia vita questi doni?
- e) Sono portatore di gioia e di pace per gli altri?

8) Preghiera finale : Salmo 95
Oggi è nato per noi il Salvatore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.*

9) Orazione Finale

Ascolta le nostre preghiere, o Padre, anche se siamo piccoli, infedeli, incapaci di corrispondere alla tua bontà. Tu che hai voluto che tuo figlio nascesse in una povera capanna, accogli anche la nostra povertà e riempila con il tuo amore.

Natale del Signore (Anno B)**Messa del Giorno****Lectio : Lettera agli Ebrei 1, 1 - 6****Giovanni 1, 1 - 18****1) Preghiera**

O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine, e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti, fa' che possiamo condividere la vita divina del tuo Figlio, che oggi ha voluto assumere la nostra natura umana.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 1, 1 - 6

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato»? e ancora: «Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio»? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: «Lo adorino tutti gli angeli di Dio».

3) Riflessione ¹³ su Lettera agli Ebrei 1, 1 - 6

● S. Paolo, scrivendo a Tito :*«È apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini»*, centra il contenuto del Natale, perché *«ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere...nell'attesa... della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo»*. Paolo ricorda, a Tito e a noi, che Dio esige l'eliminazione di certe strutture nella nostra condotta e non un tocco religioso, un pizzico di bontà, ma di essere disponibili al dono, lasciando quello che è nostalgia. **Il Natale, pertanto, è risposta alla grazia di Dio che deve manifestarsi 365 giorni all'anno.** È l'occasione straordinaria che a noi viene offerta per cominciare a vivere da cristiani .

● **«Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo»** (Eb 1, 1) - **Come vivere questa Parola?**

Ricominciamo il tempo ordinario della liturgia con la lettera agli Ebrei. I primissimi versetti ci ricordano il compimento definitivo della rivelazione di Dio in Gesù Cristo. **La storia della rivelazione di Dio agli uomini inizia con il popolo eletto, si intreccia con il dispiegamento della promessa e si compie in Gesù Cristo, parola di Dio che si è fatta carne.** La promessa si incarna nel Messia anticipato da secoli che realizza la liberazione, costruisce la salvezza e la dona a tutti gli uomini. In lui il dono promesso si manifesta universale, dedicato a tutta l'umanità e capace di destare il desiderio di dono, di risposta di ogni uomo, in ogni tempo.

Signore, la buona notizia di Gesù è andata oltre ogni confine e oggi sta incontrando testimoni e martiri ad ogni latitudine. Sostieni i cristiani perseguitati e dona a chi è in pace la grazia di non vivere nella banalità la tua grazia a caro prezzo.

Ecco la voce del Concilio Vaticano II (Dei Verbum 4) : *Perciò egli, vedendo il quale si vede anche il Padre (cfr. Gv 14,9), col fatto stesso della sua presenza e con la manifestazione che fa di sé con le parole e con le opere, con i segni e con i miracoli, e specialmente con la sua morte e la sua risurrezione di tra i morti, e infine con l'invio dello Spirito di verità, compie e completa la Rivelazione e la corrobora con la testimonianza divina, che cioè Dio è con noi per liberarci dalle tenebre del peccato e della morte e risuscitarci per la vita eterna.*

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Egli è irradiazione della sua gloria** (Eb 1,3) - **Come vivere questa Parola?**

Ieri siamo stati sollecitati a soffermarci sulla nostra realtà filiale. **Ma Dio continua provocarci mettendo sotto i nostri occhi lo splendore del Figlio, di cui siamo chiamati a raggiungere la piena statura, come ricorda Paolo nelle sue lettere.**

Di lui, la lettera agli Ebrei dice che è "irradiazione della sua gloria". Un'espressione che va letta in tutto il suo spessore biblico, cioè nel suo significato di manifestazione della magnificenza di Dio. In altre parole: **Cristo nella sua realtà umana è rivelazione della straordinaria magnanimità divina. Nel suo volto è il volto di un Dio essenzialmente amante e perciò benefico e straordinariamente prodigo.**

Ma Cristo non è venuto a rivelarci soltanto il volto del Padre, ma anche quello dell'uomo, chiamato ad essere figlio nel Figlio, e quindi a ricalcarne le orme.

Allora anche di me si deve poter dire che sono "irradiazione della sua gloria"!

Nella nostra falsa umiltà ci verrebbe da dire: Ma no! È troppo!

E invece è soltanto la misura di quella statura che ci definisce nella pienezza del nostro essere e verso la quale dobbiamo tendere con tutto noi stessi.

"Irradiazione della gloria del Padre", come a dire: quanti ci incontrano, ci contattano devono allontanarsi da noi con la percezione di aver sperimentato qualcosa di Dio, del suo essere amore che previene, comprende, perdona, rilancia...

L'altezza della meta non ci deve spaventare ma incitare ad andare sempre avanti, a protenderci verso un oltre che è la misura di quello che siamo. Su questo vogliamo riflettere nella nostra pausa contemplativa.

Trasfigura, Signore, il nostro essere con la presenza del tuo Spirito, perché in noi tutto parli di te: nostro unico, nostro bene, nostro tutto.

Ecco la voce del Papa Emerito Benedetto XVI : *La Chiesa non è la luce, ma riceve la luce di Cristo, la accoglie per esserne illuminata e per diffonderla in tutto il suo splendore. E questo deve avvenire anche nella nostra vita personale.*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 1, 1 - 18

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 1, 1 - 18

• Il vangelo di questa Messa – sia quella dell'Aurora e quella del Giorno - è la continuazione di quello di questa notte: **l'evangelista si sofferma sulla terza fase del racconto, cioè l'incontro dei pastori con Gesù nella grotta di Betlemme.** La decisione dei pastori di accogliere l'invito degli angeli si traduce subito in gesti concreti: "andarono senz'indugio"; poi c'è la scoperta e

¹⁴ Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

l'esperienza umana e spirituale: "trovarono il bambino"; e infine la testimonianza di vita: "riferirono ciò che del bambino era stato detto loro". Dalla testimonianza nasce la fede di coloro che hanno ascoltato il racconto e così la fede si propaga. **La decisione dei pastori "andiamo fino a Betlemme" deve oggi ispirare anche noi affinché possiamo contemplare Maria, Giuseppe e il Bambino.** Gesù non è nato in un palazzo, nella gloria: ha voluto nascere poveramente, per condividere la nostra condizione umana, anche quella delle persone più umili; questo ci dice del Suo amore che si è manifestato nella solidarietà con noi.

Dobbiamo **sostare nella contemplazione del Bambino di Betlemme per imparare ad abbandonare le nostre ambizioni e i nostri progetti di grandezza, per diventare a nostra volta solidali verso i fratelli, verso le altre persone, in particolare quelle più bisognose.**

Non c'è un altro modo di cambiare il mondo: se cerchiamo di affermare noi stessi a scapito degli altri aumentiamo l'ingiustizia e collaboriamo all'oppressione del prossimo; se invece accogliamo la salvezza di Gesù e lasciamo che Egli entri nella nostra vita e la trasformi, diventiamo solidali con gli altri e diffondiamo nel mondo l'amore.

Il vangelo ci dice anche che "Maria serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore". Ella ha accettato il disegno di Dio e le sue modalità di attuazione: ha partorito il suo figlio in una situazione poco dignitosa, senza avanzare sue pretese. **Maria ha meditato su quello che accadeva per capire sempre meglio il piano di Dio.**

Per salvare il mondo Dio ha bisogno di persone che aderiscano alla Sua volontà di amore in ogni circostanza sull'esempio di Maria; Gesù ci ha salvati accettando la più completa solidarietà con la nostra esistenza umana e la nostra sorte. Noi siamo invitati ad accogliere questo amore, che è la luce più importante in questo nostro mondo, non in modo passivo, ma lasciandoci assimilare ad esso, perché la sua forza ci spinga alla solidarietà, affinché ogni situazione della vita divenga occasione di bene e di vittoria sulle forze del male.

● **Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo - Noi, luce del mondo.**

La fede cristiana è soprattutto l'accoglienza del mistero dell'Incarnazione, cioè della nascita umana del Figlio di Dio Salvatore di tutto l'universo. L'evangelista Giovanni nel suo Prologo ci presenta proprio questo mistero: "Il Verbo si fece carne": questo è il contenuto del Natale. L'apostolo vuole dire che **il Figlio di Dio, che esiste dall'eternità, che è Dio e Creatore, che è fonte della Vita e della Luce, è veramente uomo e non solo in apparenza.** Cristo è la luce che non si spegne mai. Noi siamo lo specchio di quella luce. La luce bella, che rischiarava le tenebre del mondo. Infatti laddove ci sono i cristiani c'è la luce di Cristo, la luce del bene, la luce della pace, la luce dell'amore. **Cerchiamo di diventare sempre più la vera luce di Cristo per riscaldare il modo con i raggi di Cristo.**

Affinché, anche grazie a noi, questo nuovo anno domini 2021 sia migliore da quello che si sta spegnendo...

● **In ogni uomo un frammento di Dio.**

In principio era il Verbo e il Verbo era Dio. Giovanni inizia il suo Vangelo con una poesia, con un canto, con un volo d'aquila che proietta subito Gesù di Nazaret verso l'in principio e verso il divino. Nessun altro canto, nessun'altra storia può risalire più indietro, volare più in alto di questa che contiene l'inizio di tutte le cose: tutto è stato fatto per mezzo di Lui. **Nulla di nulla senza di lui .**

In principio, tutto, nulla, sono parole che ci mettono in rapporto con l'assoluto e con l'eterno. La mano di Dio su tutte le creature del cosmo e «*il divino traspare dal fondo di ogni essere*» (Tehillard de Chardin). Non solo degli esseri umani ma perfino della pietra. «*Nel cuore della pietra Dio sogna il suo sogno e di vita la pietra si riveste*» (Vannucci).

Un racconto grandioso che ci dà un senso di vertigine, ma che poi si acquieta dentro una parola semplice e bella: **accogliere.** *Ma i suoi non l'hanno accolto, a quanti invece l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli.*

Accogliere: parola bella che sa di porte che si aprono, di mani che accettano doni, di cuori che fanno spazio alla vita. Parola semplice come la nostra libertà, parola vertice di ogni agire di donna, di ogni maternità. Dio non si merita, si accoglie.

«**Accogliere**» verbo che genera vita, perché l'uomo diventa ciò che accoglie in sé. Se accogli vanità diventerai vuoto; se accogli disordine creerai disordine attorno a te, se accogli luce darai luce.

Dopo il suo Natale è ora il tempo del nostro Natale: Cristo è venuto ed è in noi come una forza di nascite. Cristo nasce perché io nasca. Nasca nuovo e diverso: nasca figlio! Il Verbo di Dio è come un seme che genera secondo la propria specie, **Dio non può che generare figli di Dio.** *Perché Dio si è fatto uomo? Perché Dio nasce nell'anima, perché l'anima nasca in Dio* (M. Eckart). E il Verbo si è fatto carne.

Non solo si è fatto Gesù, non solo uomo, ma di più: carne, esistenza umana, mortale, fragile ma solidale.

Bambino a Betlemme e carne universale. Dio non plasma più l'uomo con polvere del suolo, come fu in principio, ma si fa lui stesso polvere plasmata. Il vasaio si fa argilla di un piccolo vaso. E se tu devi piangere, anche lui imparerà a piangere. E se tu devi morire anche lui conoscerà la morte.

Da allora c'è un frammento di Logos in ogni carne, qualcosa di Dio in ogni uomo. **C'è santità e luce in ogni vita. Il Verbo entra nel mondo e porta la vita di Dio in noi.** Ecco la vertigine: la vita stessa di Dio in noi. **La profondità ultima del Natale: Dio nella nostra carne.** E destino di ogni creatura è diventare carne intrisa di cielo.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Per un confronto personale

- Come pensiamo di trascorrere il nostro Natale? Accettando l'invito suadente dei miti consumistici? Mettendo in prima fila il pranzo? Oppure come un'occasione per rientrare in noi stessi, per ri-centrarci, per cogliere l'appello che ci viene dai poveri e dagli sfruttati della terra e per trovare, insieme con loro e grazie a loro, un nuovo senso per la nostra esistenza?

- Sappiamo leggere negli avvenimenti quotidiani, anche i più banali, il piccolo frammento di una storia universale di salvezza? Quale spazio diamo alla nostra speranza?

- Quale impegno concreto siamo disposti ad assumere per diventare noi stessi uditori e annunciatori della Parola di misericordia e di salvezza?

- Doni di Dio vengono sempre riconosciuti come tali anche da noi ?

- L'annuncio di pace viene comunicato ai pastori nel bel mezzo della notte e subito videro una grande luce. Abbiamo noi gli occhi aperti per poterla contemplare?

8) Preghiera finale : Salmo 97

Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio.

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.*

*Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.

Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

*Cantate inni al Signore con la cetra, con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore.*

9) Orazione Finale

Insegnaci, Signore, ad apprezzare i fratelli, anche quelli che secondo i nostri criteri valgono poco. Insegnaci a riconoscere in ciascuno di loro una persona speciale, che tu ami in modo unico, singolare.

Sabato dell'Ottava di Natale (Anno A)

Santo Stefano

Lectio : Atti degli Apostoli 6, 8 - 12; 7, 54 - 60

Matteo 10, 17 - 22

1) Preghiera

Donaci, o Padre, di esprimere con la vita il mistero che celebriamo nel giorno natalizio di **santo Stefano** primo martire e insegnaci ad amare anche i nostri nemici sull'esempio di lui che morendo pregò per i suoi persecutori.

Stefano, il primo martire cristiano, era uno dei primi sette diaconi, il cui dovere era quello di porsi al servizio della Chiesa e degli apostoli. Come servo di Cristo, Stefano era contento di essere come il suo Signore, e, nel momento della sua morte, fu molto simile a lui. Potrebbe sembrare che il Vangelo di oggi sia stato scritto a proposito di santo Stefano. Quando si trovò di fronte al sinedrio, lo Spirito Santo lo ispirò ed egli parlò con audacia; non solo respinse le accuse che gli erano state mosse, ma accusò a sua volta i suoi accusatori. Il suo sguardo era sempre rivolto al Signore, tanto che il suo volto splendeva come quello di un angelo e rifletteva la gloria di Cristo, che era in lui. La somiglianza tra santo Stefano e il suo Signore non è solo esteriore: nel momento della sua morte, Stefano rivelò le intime disposizioni del suo cuore, pregando perché i suoi assassini fossero perdonati, una preghiera che diede frutti più tardi, con la conversione di san Paolo. Santo Stefano, il cui nome significa "corona", si procurò la corona del martirio dopo essersi preparato con una vita di fedeltà al servizio di Cristo.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 6, 8 - 12; 7, 54 - 60

In quei giorni, Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al Sinedrio. Tutti quelli che sedevano nel Sinedrio, [udendo le sue parole,] erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio».

Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì.

3) Riflessione ¹⁵ su Atti degli Apostoli 6, 8 - 12; 7, 54 - 60

• *«In quei giorni, Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo.... Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo... .. Detto questo, morì».* (At 6, 8-10; 12; 55-60) - **Come vivere questa Parola?**

Abbiamo appena celebrato ieri il grande mistero della nascita di Gesù e **oggi la liturgia ci fa contemplare la nascita al cielo di santo Stefano, che è stato chiamato dalla tradizione il 'primo martire', il 'Protomartire'**. Egli, infatti, è il primo frutto maturo della predicazione del Vangelo dell'amore. In questi giorni dell'Ottava di Natale, attraverso la memoria di tre testimoni che fanno come corona a Gesù Bambino, **la Chiesa ci vuol mostrare qual è lo scopo del Natale di Gesù: portare tutti nel cielo dell'Amore che non ha confini. Il primo di questa corona è santo Stefano.**

¹⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

La prima lettura odierna, tratta dai capitoli sei e sette degli Atti degli Apostoli, **costituisce la fonte principale per conoscere la santità e il martirio di Stefano**. Perciò noi ci soffermeremo rapidamente sulla meditazione di questo testo riportato in sintesi più sopra.

Di lui è scritto che era *“pieno di grazia e di potenza e di Spirito Santo”* (vv. 5; 55); **è il primo dei sette diaconi scelti dagli Apostoli per il servizio della carità ai poveri**; è un eccellente predicatore del Vangelo di Cristo, tanto che i suoi avversari *“non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui parlava”* (v. 10)...

• **È il Protomartire di Gesù! Infatti, durante la sua lapidazione “fuori della città” Stefano si comporta esattamente come Gesù, che in croce prega e chiede perdono per i suoi carnefici: “Signore, non imputare loro questo peccato”** (v. 60). Con il suo perdono egli insegna che il vero martire non odia nessuno, ma dona la sua vita perché tutti, compresi i suoi carnefici, possano accogliere il messaggio di Gesù.

Primo martire del cristianesimo, Stefano guida il corteo innumerevole di tutti coloro che, in ogni luogo e in ogni tempo, hanno testimoniato e continuano a testimoniare oggi il Vangelo fino al sacrificio estremo della loro vita.

Ecco la voce della Liturgia (dall'orazione-colletta della festa liturgica di Santo Stefano) : *Donaci, o Padre, di esprimere con la vita il mistero che celebriamo nel giorno natalizio di santo Stefano primo martire e insegnaci ad amare anche i nostri nemici sull'esempio di lui che morendo pregò per i suoi persecutori. Amen*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 10, 17 - 22

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato».

5) Riflessione ¹⁶ sul Vangelo secondo Matteo 10, 17 - 22

• **Io vedo i cieli aperti...**

La liturgia odierna distoglie l'attenzione sul Natale per concentrarla su Santo Stefano, il primo martire che testimonia la verità della persona di Gesù, il vero Messia annunciato dai profeti. Si ha l'impressione che il fatto ci voglia suggerire che **non basta contemplare Gesù nel suo presepe, è necessario testimoniare con le opere fino alla effusione del sangue per affermare dinanzi al mondo che quanto crediamo, è pura realtà e non invenzioni umane**. Santo Stefano è un diacono, uno dei sette scelti dalla comunità, incaricato dagli Apostoli a occuparsi dei poveri, distribuendo loro quanto la carità dei più abbienti offrivano nella loro generosità. **Stefano, come gli altri Diaconi, diventa subito evangelizzatore**. Egli arde dal desiderio di comunicare la propria fede nella divinità di Gesù ai suoi connazionali, a Gerusalemme. Ma contro di lui si leva una folla inviperita perché non può controbattere i suoi argomenti. Ed è proprio durante questa disputa che gli si presentano i cieli aperti e vede Gesù, rinnegato e condannato dai capi, assiso alla destra del Padre. Dinanzi a questa affermazione, i suoi nemici si stracciano le vesti in segno di orrore, come se avesse detto una bestemmia, **lo trascinano fuori della città e lo lapidano. Stefano muore perdonando i suoi nemici come Gesù...** e come Lui sulla croce offrì la vita eterna al buon ladrone, **così la morte di Stefano genererà alla fede il grande apostolo Saulo, poi Paolo, che era tra i suoi nemici, addetto a custodire i mantelli dei lapidatori, non potendovi prendere parte per la giovane età**. Così Stefano con la sua testimonianza fino al martirio attua e conferma quanto il Signore Gesù ci dice nel brano del vangelo che viene proclamato: *E sarete odiati da tutti a causa del mio nome... ma chi persevererà fino alla fine, sarà salvo*. Ci doni Santo Stefano la franchezza nella professione della nostra fede, senza lasciarci vincere da rispetto umano, da vergogna o paura.

¹⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - [Monaci Benedettini Silvestrini](http://www.monaci-benedettini-silvestrini.it) - www.ocarm.org

• **Il contrasto è enorme. Ieri, giorno di Natale, abbiamo avuto il presepe del bambino appena nato con il canto degli angeli e la visita dei pastori. Oggi è il sangue di Stefano, lapidato a morte**, perché ebbe il coraggio di credere nella promessa espressa nella semplicità del presepe. Stefano criticò l'interpretazione fondamentalistica della Legge di Dio ed il monopolio del Tempio. Per questo lo uccisero (Atti 6,13-14).

• Oggi, festa di Stefano, primo martire, la liturgia ci presenta un brano del vangelo di Matteo (Mt 10,17-22), tratto dal così detto Sermone della Missione (Mt 10,5-42). In esso **Gesù avverte i discepoli dicendo che la fedeltà al vangelo comporta difficoltà e persecuzioni**: "Vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle sinagoghe". Ma **per Gesù l'importante nella persecuzione non è il lato doloroso della sofferenza, bensì il lato positivo della testimonianza**: "Sarete condotti davanti ai governanti e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani". La persecuzione offre l'occasione di dare testimonianza della Buona Notizia che Dio ci reca.

• E' quanto avvenne con **Stefano. Dette testimonianza della sua fede in Gesù fino all'ultimo momento della sua vita**. Nell'ora della sua morte disse: "Vedo il cielo aperto, ed il Figlio dell'Uomo in piedi alla destra di Dio" (Atti 7,56). E nel cadere morto sotto le pietre imitò Gesù gridando: "Signore, non imputar loro questo peccato!" (Atti 7,60; Lc 23,34).

• Gesù aveva detto: "Quando vi consegneranno nelle loro mani non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi". Questa profezia si compì anche in Stefano. I suoi avversari "non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava" (Atti 6,10). "E tutti quelli che sedevano nel Sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo" (Atti 6,15). Stefano parlava "pieno di Spirito Santo" (Atti 7,55). Per questo, la rabbia degli altri era così grande che lo linciarono.

• Anche oggi succede la stessa cosa. **In molti luoghi molte persone sono trascinate dinanzi ai tribunali** e sanno dare risposte che superano la saggezza dei dotti e dei sapienti (Lc 10,21).

6) Per un confronto personale

• Mettendoti al posto di Stefano, hai sofferto qualche volta a causa della tua fedeltà al Vangelo?
 • La semplicità del presepe e la durezza del martirio vanno di pari passo nella vita di Santi e Sante e nella vita di tante persone che oggi sono perseguitate fino alla morte a causa della loro fedeltà al vangelo. Conosci da vicino persone così?

7) Preghiera finale : Salmo 30

Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

*Sii per me una roccia di rifugio,
 un luogo fortificato che mi salva.
 Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
 per il tuo nome guidami e conducimi.*

*Alle tue mani affido il mio spirito; tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.
 Esulterò e gioirò per la tua grazia, perché hai guardato alla mia miseria.*

*Liberami dalla mano dei miei nemici e dai miei persecutori:
 sul tuo servo fa' splendere il tuo volto, salvami per la tua misericordia.*

Indice

Lectio della domenica 20 dicembre 2020	2
Lectio del lunedì 21 dicembre 2020.....	6
Lectio del martedì 22 dicembre 2020	9
Lectio del mercoledì 23 dicembre 2020.....	12
Lectio del giovedì 24 dicembre 2020.....	16
Lectio del venerdì 25 dicembre 2020	20
Lectio del venerdì 25 dicembre 2020	24
Lectio del sabato 26 dicembre 2020.....	28
Indice	31

www.edisi.eu